

Editoriale

Identità di genere e orientamento sessuale

I consultori di ispirazione cristiana si interrogano

Livia Cadei

Nelle due giornate del 23 e 24 ottobre, i consultori di ispirazione cristiana (CFC) hanno inteso aprire una riflessione e un confronto sulle tematiche dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale.

Il seminario è stato dedicato, in modo particolare, ai consulenti etici per il ruolo significativo che svolgono all'interno dell'équipe consultoriale e ai consulenti ecclesiastici per la cura dei rapporti tra il consultorio, la comunità cristiana e il territorio, nonché il mantenimento e la crescita dell'ispirazione cristiana di tutti gli operatori del consultorio familiare in cui operano.

I consultori, come luoghi di accoglienza, discernimento e accompagnamento, sono "esposti" ad accogliere, ascoltare ed orientare le domande che provengono dalla realtà contemporanea, ma pure sono spazi "protesi in uscita", per costruire insieme alle persone e alle famiglie percorsi di vita buona per l'intera società.

La necessità del tema è accompagnata, o forse meglio, preceduta dall'urgenza del metodo, che richiede uno stile attento al confronto e all'ascolto, capace di portare frutti ai processi di integrazione. Il suggerimento di stile è quello sinodale indicato da Papa Francesco, espressione del «camminare sulla stessa strada, camminare insieme» e, con l'indicazione di questo stile, riceviamo l'esortazione a «diventare esperti nell'arte dell'incontro».

Di fronte ad una questione dalle dimensioni organiche, psicologiche, educative, esperienziali e spirituali è emersa l'esigenza di una tessitura per avvicinare la realtà e superare le ideologie. Quest'ordito che, prima di essere definibile come problematico, deve e può essere intrepreato ed enunciato come complesso.

Si è delineata quindi, insieme alle domande, l'importanza del metodo, che è abile e intelligente nei processi e non rapidamente risolvibile nella definizione di regole determinate, ma capace piuttosto di stare nella ricerca e verso interrogativi determinanti.

Due consapevolezza si sono affermate: il rilievo della relazione, che anticipa l'identificazione sostenendola; la qualità della relazione che manifesta e opera per l'amore per la vita.

Per queste emerge l'esigenza di «un'antropologia all'altezza del nostro tempo», come ci ha ricordato la filosofa prof.ssa Susy Zanardo. Una seria e non affrettata ricerca ci sostiene ad approfondire piste di indagine rilevanti, quali la non predestinazione del corpo e pure la sua rilevanza; la soggettivizzazione dei processi mediati dal linguaggio, ma pure la loro impenetrabilità; ne derivano domande decisive cui non è più tempo di sottrarsi: «Cosa vuol dire per me oggi essere una donna, un uomo, un corpo sessuato? La mia differenza è di ostacolo a trovare il mio posto nel mondo? È ferita o integra? E come fare per tradurla in pensiero e civiltà?».

Così, alla ricerca di un'intelligenza antropologica e teologica in grado di «indagare la complessità dell'identità sessuale», don Aristide Fumagalli, teologo, indica l'articolazione di variabili che permette di non scivolare nelle varie forme di ideologia sessuale e di affrontare la duplice sfida «antropologica e teologica. La prima verte, a livello personale, sull'integrazione delle variabili dell'identità sessuale e, a livello interpersonale, sulla qualità generativa delle relazioni. La seconda consiste nell'accreditare la testimonianza dell'amore cristiano quale buona notizia e migliore risorsa per affrontare la sfida antropologica».

Dentro questo quadro complesso, don Carlo Bellini e don Antonio Facchinetti hanno suggerito sia l'accortezza verso ogni semplificazione, sia le premure della pastorale familiare e lo stile di accoglienza dei consultori familiari.

Gli snodi di vita familiare che chiedono di essere accolti trovano nella comunità cristiana uno spazio di discernimento e di crescita per le persone e nei consultori luoghi dove i saperi si fanno unità diventando sapienza.

Da questi due giorni abbiamo compreso l'importanza del confronto, capace di fare emergere domande profonde, di spingersi verso le paure e le speranze, di ricercare parole competenti e traiettorie ospitali per le espressioni della vita.